

# Bio-Tech

L'Italia non si fida, ma in Europa le piante "tecnologiche" aiutano l'agricoltura di **Monica Marelli**

L'Italia è il primo importatore al mondo di grano tenero e oltre un terzo del grano duro che mangiamo viene dall'estero. Sette anni fa eravamo autosufficienti per il mais, oggi invece ne importiamo il 15%. La redditività per ettaro è bassissima e perdiamo enormi fette di produzione per parassiti, funghi o siccità. Come risolvere? Roberto Defez, ricercatore del CNR esperto di biotecnologie e coordinatore di Sagri, associazione di agricoltori ed enti di ricerca italiani, lo ha spiegato al **forum di Confagricoltura** appena conclusosi a Taormina: «Le biotecnologie sono una realtà in tutto il mondo avanzato tranne che in Italia, dove la politica continua a perseguire una strategia dilatoria che nuoce all'agricoltura e ai cittadini. Rifiutarle è un'anomalia tutta italiana e questo atteggiamento di chiusura graverà sempre di più dal punto di vista economico. Ogni anno la nostra bilancia agroalimentare è in rosso per 10 miliardi di euro e si stanno creando una serie di paradossi: produciamo mais di bassa qualità che in gran parte non può essere usato per il consumo umano per l'alto tenore di alcune tossine (le fumonisine), un problema che potrebbe essere risolto con piantine biotecnologiche (Bt). Gli agricoltori italiani però non possono coltivare mais Bt nemmeno per l'alimentazione animale, costringendo la filiera ad acquistarlo all'estero perché l'Italia si rifiuta di applicare la normativa Europea (la 556 del 2003). Un atteggiamento che ci sta esponendo a sanzioni internazionali

che graveranno sulle tasche dei contribuenti. Eppure la UE dice da ben dieci anni che non ci sono differenze tra una pianta Bt e quella da cui deriva: allora perché non consentire agli agricoltori che lo vogliono (ad esempio in Friuli) di piantare un mais ingegnerizzato che non ha bisogno di essere cosparso di pesticidi? Questa chiusura al mais Bt è paradossale se si pensa che usiamo mangimi per mucche e maiali con soia ingegnerizzata e che questi animali producono la gran parte di latte, formaggi, carni e salumi anche coi marchi DOC ed IGP».

**Che cosa ha di speciale il mais Bt? «Nel suo corredo genetico è stato inserito un gene che produce una tossina a cui solo gli insetti sono sensibili, tossina già utilizzata in agricoltura biologica, che però ora è "spruzzata" sulle piante». Secondo i dati più recenti, la Francia nel 2008 non ha coltivato piante biotech (ma lo fece nel 2007), altri sette Paesi dell'Unione Europea (Spagna, Repubblica Ceca, Romania, Portogallo, Germania, Polonia e Slovacchia) hanno aumentato le colture del 21% per un totale di 100mila ettari, un record raggiunto per la prima volta nel 2007. Conclude Defez: «Sono Paesi che coltivano migliaia di ettari a mais Bt sia per scopi commerciali (il 90% è destinato a mangime per animali, meno del 10% all'alimentazione umana), che di ricerca. In Spagna per esempio gli ettari Bt sono 70.000 mentre l'Italia è l'unica al mondo a non avere un solo ettaro, neanche per la sperimentazione». Info: [www.salmone.org](http://www.salmone.org)**